

Torna la rassegna Cineclub all'Iris: stasera spazio alle "storie incomplete" di Haneke

PIACENZA - Nuovo appuntamento con *Cineclub-Grandi film su grande schermo*, l'ottima rassegna di cinema d'autore organizzata dal Comune di Piacenza con la collaborazione della multisala Iris 2000 e della Fondazione Cineteca Italiana di Milano. *Cineclub*, nella sua nuova edizione, è diviso in tre percorsi tematici de-

dicati rispettivamente ai grandi scrittori siciliani, a Michael Haneke, vincitore della Palma d'oro all'ultimo Festival di Cannes e a pellicole dedicate al rapporto tra il potere e la follia, quest'ultimo di concerto con l'Usl di Piacenza. Questa sera, alle ore 21, in omaggio ad Haneke, l'Iris 2000 proietterà *Storie - Racconto in-*

completo di diversi viaggi, che vede, tra gli altri, la partecipazione dell'attrice Juliette Binoche.

A Parigi, in una strada piena di gente, qualcuno butta un foglietto accartocciato nelle mani di una mendicante. È il punto di contatto di storie diverse: quella di Anna, una giovane attrice che sta per sfondare nel cinema, che

Juliette Binoche con il regista Michael Haneke



ha un compagno, Georges, fotografo di guerra. Vi è poi la vicenda di Amadou, che insegna mu-

sica in un istituto per sordomuti; sua sorella è sorda e questo è il motivo della sua scelta profes-

sionale. Marie, invece, mendica per le strade e manda i soldi a casa. Con questo film il regista austriaco ci racconta diverse vicende. Lo fa attraverso una frammentazione del racconto che tende a riportare quella stessa imprevedibilità e disgregazione propria della vita stessa.

I temi di attualità sono l'incapacità di comunicare (titolo francese ambivalente), la confusione delle lingue, l'immigrazione, la xenofobia, la freddezza della società dei consumi. E la violenza, quasi sempre fuori campo.

mont.

Il Nordest si tinge di noir

Domani sera incontro con gli scrittori Carlotto e Ervas

PIACENZA - Torna l'Alligatore di Carlotto, col suo Nordest malandato e le sue storie di gangster, mafia e polizia corrotta. Torna grazie alla Fondazione di Piacenza e Vigevano che ha promosso per domani sera alle 21 un incontro nel quale sarà presentato l'ultimo libro dello scrittore veneto, *L'amore del bandito (e/o)*. Insieme a lui lo scrittore trevigiano Fulvio Ervas, con il suo nuovo romanzo *Buffalo Bill a Venezia (Marcos y Marcos)*. Un appuntamento da non perdere, perché *L'amore del bandito* è un libro politicamente scorretto, dove tra una sparatoria e un mohito, Carlotto si prende la licenza di mettere in bocca ai suoi personaggi, storie e fatti che sui giornali e in televisione, o comunque al di fuori della dimensione della narrativa più cruda, non potremmo trovare.

Di tutto: le torbide beghe che potrebbero stare dietro all'indipendenza del Kosovo, le abitudini non impeccabili di certi poliziotti che hanno a che fare col sequestro di stupefacenti, gli sfizi di piccoli imprenditori che si gingillano tra fabbrichetta, famiglia e amanti di lusso. L'Alligatore, investigatore privato con un passato da detenuto politico che non sa tenere una pistola in mano e non sopporta gli spacciatori di droga, mancava nei romanzi di Carlotto da qualche anno, e questo è davvero un ritorno in grande stile, che coinvolge dalla prima all'ultima pagina.

Il bandito è lo storico compare di Carlotto, il vecchio Beniamino Rossini, gangster d'altri tempi che farebbe la guerra al mondo pur di ritrovare la donna della sua vita, la bella Sylvie rapita per vendicare un antico torto da oscuri personaggi legati in un



Sopra Massimo Carlotto. A destra Fulvio Ervas. I due scrittori, entrambi del Nordest, saranno domani sera a Piacenza per presentare i loro romanzi dai toni noir

modo o nell'altro ai servizi segreti serbi, alla mafia kosovara e a chissà quant'altra roba ancora. Il romanzo parte proprio col sequestro di Sylvie: in quel momento la nuova tranquillità conquistata con fatica nella sua vecchia e fosca Padova, dove gestisce una bettola intrisa di calvados e musica blues insieme allo stesso Rossini e all'altro vecchio amico Max la Memoria, diventerà per l'Alligatore solo un doloroso ricordo. Tra minacce e ricatti, pedinamenti e rapine, amori spezzati e morti ammazzati, e peregrinazioni piuttosto concitate tra Francia, Svizzera, Libano e Serbia. Ma il grande protagonista di questa storia, ancor più dell'Alligatore, è il Nordest, infestato da malviventi d'ogni genere e da scalmanate rondate-

ghiste, terra incapace di fare i conti con le regole e la globalizzazione. Con *L'amore del bandito* Massimo Carlotto non fa altro che aggiungere un nuovo capitolo al grande racconto dei mali di questa terra, di quella che più di ogni altra rimane la sua terra, nel quale è impegnato, efficacemente, ormai da tempo.

Fulvio Ervas è nato nell'entroterra veneziano nel 1955. Insegna scienze naturali, ma è assediato dalle storie. In treno, nell'orto, in palestra, vicende e personaggi gli si affollano in testa, non gli danno pace finché non si sentono provvisoriamente in salvo su un taccuino, per essere portati al più presto tra le mani dei lettori. Insieme alla sorella Luisa ha pubblicato *La lotteria* (Premio Calvino 2001) e *Succu-*



lente. Dopo *Commesse di Treviso* e *Pinguini arrosto*, *Buffalo Bill a Venezia* è il terzo romanzo che vede protagonista l'ispettore Stucky, mezzo persiano e mezzo veneziano. Ervas vive in provincia di Treviso con la moglie e una figlia. Il romanzo vede l'ispettore Stucky godersi i profumi e i colori di Treviso, mentre a Venezia turisti stranieri annegano misteriosamente nei canali e qualcuno scrive lettere anonime al Gazzettino contro i barbari invasori. Stucky sbarca a Venezia per scatenare il suo fiuto, ma è estate, ha voglia di fuga, e tra passione e vecchi amori, Stucky ragiona su indizi, calendari e mappe, sonnecchia vegliato da gatti guerrieri. Avete capito, noir da non perdere.

Ma. Mol.

Archi e pianoforte: dialoghi preziosi

Nicolini: bravi Pelissero, Omati e Scano

PIACENZA - Il Conservatorio è fucina di idee. I *Concerti della domenica* sono occasioni di approfondimento. Con questo spirito è stato pensato il programma dell'altra mattina al Nicolini. Il trio formato dal violinista Alessandro Pelissero, dal violoncellista Vittorio Omati e dal pianista Guido Scano ha proposto un concerto dal titolo *Haydn e Mendelssohn: due stili a confronto*.



Il trio di scena per i Concerti della Domenica al Nicolini (foto Cravedi)

Haydn morì nel 1809, anno in cui nacque Mendelssohn. Le differenze di stile e linguistiche sono risultate evidenti nell'interpretazione dei brani in programma: dapprima la lineare freschezza e la spontanea misura di Haydn, padre della forma "sonata"; poi la corposità, il pathos e la densità di Mendelssohn, autore romantico. Le opere in programma ben rappresentano lo stile della propria epoca. Se dovessimo descrivere per immagini la differenza tra i due compositori potremmo pensare al fluire di un ruscello per Haydn e ad un incedere magmatico per Mendelssohn. Capaci e professionali gli interpreti hanno condotto il pubblico lungo un programma nobilmente piacevole.

Aperto e lineare il *Trio in Sol maggiore Hob. XV: 25*, fresco l'Andante iniziale, meditativo il Poco Adagio, molto accattivante e trascinante il Finale: Rondo, in the Gipsie's style, dal carattere gitano e molto virtuosi-

stico, reso brillantemente dagli interpreti.

Composto, equilibrato e di buon gusto il *Trio in Si bemolle maggiore Hob. XV: 8*, formato da soli due movimenti, una sintesi di vigore ed eleganza aristocratica: Allegro moderato, Tempo di menuetto.

Fin dall'incipit il *Trio in Re minore op. 49* di Mendelssohn evidenzia una differenza rispetto allo stile di Haydn: inizia con il

violoncello solo, dando voce ad uno strumento che per tutto il '700 ricopriva prevalentemente il ruolo di basso continuo. Anche questa pagina, come le precedenti, è pervasa dalla grazia e dalla bellezza, ma si distingue per la lunghezza, l'intensità del dialogo fra gli strumenti (tre soggetti con pari dignità), la passione e la varietà di sfumature dinamiche.

Il primo tema del Molto allegro agitato è affidato al violoncello, è un bell'esempio del lungo soffio melodico del carattere mendelssohniano. Un'amabile *Romanza senza parole per pianoforte solo* apre l'Andante con moto tranquillo. Una sorprendente gamma cromatica caratterizza lo Scherzo: Leggero e vivace. Brillante e virtuosistico il Finale: Allegro assai appassionato. Il *Trio op. 49* è una pagina molto impegnativa ed articolata ed è stata affrontata con competenza e carattere dagli interpreti.

Leah Rossi

L'AUTORE TORINESE CON IL SUO ROMANZO ALLA FAHRENHEIT

Malabaila, quando l'amore diventa un triangolo esistenziale e sportivo

PIACENZA - I giovani scrittori italiani o si esprimono sul blog o creano nicchie od optano per il passaparola virtuale. Invece per *L'amore ci farà a pezzi* (edizioni Azimut), ultimo romanzo di Andrea Malabaila, non è successo e probabilmente non succederà niente di tutto questo. Presentato alla libreria Fahrenheit 451, moderatore lo scrittore Gabriele Dadati, è infatti un romanzo dal plot interessante costruito con pochissimi personaggi, quasi un canovaccio teatrale, capace però di passare dal romantico al tragico.

Torinese, già autore di romanzi di successo, titolare di una casa editrice, Malabaila (1977) ripropone una storia d'amore impostata su un triangolo esistenziale e sportivo. Il giovane Andy, già tennista di successo, è in crisi ma, frequentando la tennista tedesca Monika, sembra galvanizzarsi e per un attimo accantona anche l'autobiografia fino ad allora pigramente scritta.

Rientra nel circuito tennistico, è convinto di ritornare a buoni livelli perché la vicinanza di una fanciulla potrebbe rigenerarlo ma Monika in breve palesa i suoi scrupoli. Per lei è meglio un amore incondizionato e travolgente o un legame sicuro e già consolidato nella sua terra? Per entrambi il tennis diventa allora metafora di vita, alternarsi di passioni, fitto scambio di colpi dove la pallina può prendere direzioni imprevedibili come nel film *Match point* di Woody Allen.

Secondo Dadati «Andrea ha un ruolo particolare nella produzione, è editore, si occupa di giovani, non di genere. Qui però non c'è niente del romanzo tradizionale. Ci mette due personaggi, si parla solo di amici, non è da poco». «È una storia d'amore - ha detto Malabaila - dove il tema fondamentale è il tempo. Secondo Andy il tempo non scorre alla stessa velocità. Quando si innamora di Monika, il tempo sembra dilatarsi. Vede in Mo-



Andrea Malabaila (foto Franzini)

nika la vecchia passione per il tennis. Ha l'occasione del rilancio ma è demotivato. È una storia di sofferenza per entrambi, lui accantona tennis e scrittura».

L'amore ci farà a pezzi non è dunque un *Love story* aggiornato, evita le trappole del melodramma e del sentimentalismo, non cavalca il ribellismo giovanile, non ha le ambizioni del reality e non punta a certi target televisivi ma ci dice solo - intensamente però - che il fatalismo potrebbe essere nuova, condivisa, dimensione di vita.

F. Bia.

PRESENTATA LA NUOVA COLLANA "PICCOLI ILLUMINATI"

I libri per bambini coinvolgono anche i genitori e gli educatori

PIACENZA - Scrivere libri è impegnativo, per bambini poi ancor di più, avendo i destinatari sensibilità particolare ed essendo oggi estremamente suscettibili. Encomiabile l'impegno della casa editrice "Bambini nuovi per l'Uomo del Futuro" di Torino, specializzata in libri per l'infanzia. Alcune recenti pubblicazioni sono state presentate a Piacenza dalla collaborazione fra libreria Fahrenheit 451 e "I giochi di Stefania e Paolo", moderatori la disegnatrice piacentina Michela Salotti, la scrittrice e docente Marina Ieule e l'editore Prabhat Eusebio. Al centro dell'iniziativa vi era la nuova collana *Piccoli illuminati* fra cui vi sono cinque volumi - *Curiamo la terra con l'energia*, *Gli animali totem*, *I quattro elementi*, *La vita è uno spettacolo* e *Viaggio in Tibet* - con testi ed illustrazioni di Salotti e colori di Franco Garioni nonché il volume *21 piccole storie Zen* di Ieule.

«Siamo partiti - ci ha detto l'editore - dall'equazione "bambini nuovi = genitori nuovi" per-

ché l'intenzione è sostenere, attraverso i libri, un grande progetto che coinvolga anche gli educatori dell'infanzia, dal preconcipimento al 21° anno». Tutto questo rientra in un programma educativo volto a creare nuove scuole nell'ambito della cosiddetta "terza opzione" dopo scuola privata e pubblica. «Interessanti le scuole-famiglia - ha continuato - con genitori associati decisi ad occuparsi direttamente ed affidandosi a tutor selezionati. La nostra scuola prevede corsi per genitori ed educatori non per trasferire sapere ma per permettere ai bambini di essere più maturi».

I volumi di Salotti hanno elegante veste grafica, testi sintetici sempre alternati ad accattivanti disegni che stimolano la fantasia e costituiscono necessario corredo ai contenuti in prevalenza a carattere ecologico ed umanitario. Ma entra in gioco anche la struttura didattica istituzionale come ci ha ricordato Ieule: «Ritengo importante aggiornare i programmi mini-



L'illustratrice Michela Salotti

steriali per renderli più adatti ai nuovi bambini. Mi sembra importante non perdere l'occasione per affinare un'attenzione sul piano emotivo alla crescita spirituale, al sentimento che la scuola attuale non fornisce. Non è poi collegata a nessun tipo di religione, non è connessa con più parti e più livelli dell'essere. La mia speranza - ha concluso - è che altri educatori non rinuncino alla propria vocazione». Per Salotti dunque l'elaborazione di questi testi è diventata un'importante scommessa non solo tecnica e grafica ma anche culturale e sociale.

Bia.